

STRAORDINARIA MANIA

di Raffaella Santulli

Il collezionista eclettico,
la più originale e la più
stravagante
specie di amatori
appassionati è quasi un
libertino: aborre la
monogamia,
nel senso che non ha una
passione particolare ma
vive di infiniti amori;
tutto suscita il suo entusiasmo.



Ogni tema, ogni oggetto è per lui una palestra mentale dove esercitare l'intelligenza ed il sapere, un'occasione per avvincenti esplorazioni a ritroso nel tempo e nello spazio.

Raccoglie miriadi di pezzi, dal raro al comune, dal prezioso al povero, dal capolavoro alla curiosità: tele importanti, maioliche d'epoca, coralli, borse per la polvere da sparo, bacchette da direttore d'orchestra e "oggetti di virtù" - le affascinanti costruzioni realizzate nel Seicento con l'unico fine di stupire - non per avidità di possesso ma spinto da un'irrefrenabile voglia di conoscere, e da una esigenza - forse - di sottrarre all'oblio le opere dell'uomo, di farle rivivere, di restituirle all'attenzione del mondo. E con loro il nostro passato.

Purtroppo ogni diversità o eccentricità, in apparenza vezzeggiata, in questa nostra società contemporanea è in realtà tenuta in sospetto; la figura del collezionista così atipica e sui generis, è trattata con distacco e con una punta di ironia.

Ma che cosa sarebbe il mondo senza esploratori della memoria? Per fortuna questo tipo umano è tutt'altro che in via d'estinzione, e per fortuna lo snobismo culturale, che è il suo brodo di coltura, si rivela antidoto potente ed efficace contro le pulsioni omologanti del mondo globalizzato di Internet.